



**NOME**  
RAMÓN CASTRO  
RODRIGUEZ  
DETTO "MONCHY"

**FIGLIO DI**  
RAMÓN CASTRO RUZ,  
FRATELLO MAGGIORE  
DI FIDEL CASTRO

**DOVE VIVE**  
ORA A MIAMI



**NOME**  
PABLO ERNESTO  
REMÍEZ DE ESTENOZ  
SEMIDEY

**FIGLIO DI**  
FERNANDO REMÍEZ,  
EX VICEMINISTRO  
DEGLI ESTERI

**DOVE VIVE**  
DALL'ANNO SCORSO  
NEGLI STATI UNITI

in tanti. Glenda Murillo, figlia di Marino Murillo, a Cuba zar delle riforme economiche, è fuggita a Tampa, dopo uno stage di studi in Messico. E così Pablo Ernesto Remíez de Estenoz, ventiquattro anni, figlio di un ex ministro degli esteri ed ex capo della delegazione cubana a Washington. E ancora Ernesto Andollo, figlio del generale Leonardo Andollo Valdés. O Antonio Luzon, figlio di un vicepresidente del Consiglio dei ministri. E se qualcuno lascia l'isola per amore, come Glenda, altri lo fanno per avversione. Ernesto Andollo ha messo sul web una foto mentre in un museo delle cere strangola la statua di Fidel Castro. Pablo Remíez ha postato un suo scatto davanti al "Versailles", noto ristorante tempio dell'anticastro Usa.

La diaspora cubana non è certamente una novità, ma la lista di familiari della nomenclatura che, nonostante i privilegi di cui godono sull'isola, scelgono di andarsene, è ormai troppo nutrita per non pensare a un fenomeno emergente. Di certo ai nipotini della *revolucion* del futuro socialista importa davvero poco. O no? «Bisogna distinguere — spiega lo scrittore cubano in esilio Norberto Fuentes — perché alcuni vanno all'estero a studiare, o a fare affari, e nei progetti del regime saranno loro la nuova classe dirigente, quelli che dovranno perpetuare il castrismo dopo Fidel e Raúl. Altri invece effettivamente tagliano i ponti». Tra questi ultimi c'è Juan Juan Almeida, figlio del comandante Juan Almeida Bosque morto: oggi lavora negli States per un network anticastrista, *Martinoticias*. Mentre sul-

l'altro fronte si può citare la nipote di Castro, figlia del primogenito Fidelito, Mirta Castro Smirnova, laureata in fisica nucleare in Spagna, dove vive, quando ancora per la maggior parte dei cubani era vietato uscire dall'isola. Altri se ne vanno con discrezione. È il caso di Lourdes Argivaes, nipote di Celia Sanchez — la potentissima segretaria di Castro nei primi anni della rivoluzione — e ex moglie di uno dei figli di Che Guevara: vive a Marbella, Spagna. E di Deborah Andollo, figlia del generale Andollo Valdés, sorella del già citato Ernesto: lavora con i delfini in un acquario sull'isola di Cozumel, Messico.

«La rivoluzione — ha scritto la giornalista americana Ann Louise Bardach — ha frantumato le famiglie cubane provocando scontri fra cugini, zii e zie, fratelli, sorelle e padri». Una tragedia alla quale neppure quella del *lider maximo* è rimasta estranea. Suo cognato, Rafael Diaz-Balart, fratello della prima moglie Mirta, madre di Fidelito, e suo amico all'università, si esiliò in Florida diventando un acerrimo nemico dei *barbudos*. Sua sorella, Juanita, lasciò Cuba per lavorare alla Cia, e così pure ha fatto la famosa figlia illegittima di Fidel, Alina Fernández Revuelta. Lontano da Cuba vivono anche i figli e i nipoti di Ramon Castro Ruz, fratello maggiore di Fidel e Raúl.

Ma era un'altra epoca, oggi ad andarsene sono gli eredi più giovani di chi conserva da oltre mezzo secolo il potere sull'isola. Come la caporedattrice di *Granma*, il quotidiano del partito, Mairelys Cuevas Gomez, o il figlio dell'ex direttore Lazaro Barredo. Aspinger il lon-

tano, loro che in un regime quasi monarchico potrebbero succedere ai padri, in alcuni casi è quel «nulla quotidiano» che la scrittrice Zoé Valdés descrisse così bene nel suo libro più famoso. Oppure una fisiologica irrequietezza: è il caso di "Silvito el libre", figlio di un mostro sacro della retorica rivoluzionaria, il cantautore Silvio Rodríguez: il ragazzo se ne va in giro per il mondo a cantare rap "anti-socialista". E ancora. Vivono all'estero, in Spagna, i figli di uno dei generali della lineadura, Ramiro Valdés, numero tre del regime. E quello di uno degli intellettuali più vicini a Fidel, l'urbanista Eusebio Leal: fa il pittore a Barcellona. Vivono negli Usa i figli di Isabel Rodríguez López-Callejas, sorella di Luis Alberto, marito della figlia maggiore di Raúl, Deborah, generale dell'esercito e uno dei manager più influenti nelle industrie di Stato. Ma anche Margarita, figlia di Ricardo Alarcon, per vent'anni presidente del parlamento e a lungo indicato come successore di Fidel. E poi Camila, figlia di Manuel Piñero, al secolo "Barbaroja", l'uomo che gestì le guerriglie filo castriste.

È un'onda, questa dei "figli di papà", che non si ferma e in Florida, tra gli esponenti del vecchio esilio degli anni Sessanta e Ottanta del Novecento, quando dall'isola fuggivano solo gli oppositori, sta creando qualche malumore. «Il governo americano offre asilo ai figli dei repressori», sussurra più d'uno. Poi, per tutti, passeggiata sul lungomare di South Beach. In attesa dell'epilogo, se mai ci sarà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NOME**  
DEBORAH ANDOLLO  
(FOTO A SINISTRA)  
ERNESTO ANDOLLO  
(FOTO A DESTRA)

**FIGLI DI**  
RAMÓN ANDOLLO  
VALDÉS, GENERALE  
DI DIVISIONE LEONARDO

**DOVE VIVONO**  
LEI IN MESSICO  
(LAVORA  
IN UN ACQUARIO)  
LUI IN FLORIDA



**NOME**  
GLENDA MURILLO DIAZ

**FIGLIA DI**  
MARINO MURILLO,  
EX MINISTRO  
DELL'ECONOMIA

**DOVE VIVE**  
HA STUDIATO  
IN MESSICO  
ORA VIVE IN FLORIDA

**P**ER DECENNI i cittadini cubani non hanno avuto il permesso di viaggiare all'estero. I figli dei dirigenti castristi, invece, hanno cominciato a viaggiare molto presto. Il primo di cui si sa (e naturalmente si è saputo molto dopo) fu il figlio maggiore di Fidel, Fidel Castro Díaz-Balart, che ebbe il privilegio di studiare fisica nucleare all'estero. Altri lo seguirono. Per esempio, alcuni figli di importanti esponenti delle Forze armate ebbero la possibilità di andare in Angola, durante l'intervento militare cubano. Naturalmente si piazzavano con tutti i comfort in aree lontane dal fronte e andavano in giro in uniforme sfoggiando gradi e decorazioni senza aver sparato un solo colpo né aver mai preso parte ad alcuna impresa eroica.

Figli e nipoti dei principali dirigenti (con l'eccezione, per quanto ne so ma potrei sbagliarmi, di Alina Fernández, esiliata a Miami e figlia di Naty Revuelta e Fidel) senza dubbio si aspettano che prima o poi il potere passerà a loro. Cosa che,

secondo quanto mi confermò a Parigi un politico americano ai tempi di George Bush jr., conviene al governo di Washington che non veda di buon occhio altre rivoluzioni a centocinquanta chilometri dalle sue coste. Gli eredi conoscono il capitalismo, hanno studiato e studiano nelle migliori scuole e università straniere. Saranno loro, secondo gli americani, a portare il Paese verso un capitalismo alla castrista e senza violenze. Una transizione in cui il popolo cubano non avrà voce in capitolo, come nessun cubano ebbe voce in capitolo nel 1898, quando gli spagnoli, dopo aver perso la guerra, con il Trattato di Parigi consegnarono l'isola agli americani. Vi domanderete: e la libertà, e la democrazia? Vi risponderanno: questo è quel che passa il convento.

(Traduzione di Fabio Galimberti)

Zoé Valdés è una scrittrice cubana. Vive esule a Parigi. Il suo libro più famoso è *La Nada Cotidiana* (Il nulla quotidiano, Giunti 2006) sulla sua adolescenza all'Avana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SONO CRESCIUTI NELLE MIGLIORI UNIVERSITÀ STRANIERE QUANDO NESSUN CUBANO POTEVA ESPATRIARE SARANNO LORO A PRENDERE PRIMA O POI IL POTERE QUANTO AI CUBANI ANCORA UNA VOLTA NON AVRANNO VOCE IN CAPITULO**



**NOME**  
ANA CRISTINA  
E JUAN CARLOS  
RODRÍGUEZ  
(CON LA MADRE ISABEL,  
A SINISTRA  
NELLA FOTO)

**FAMIGLIA**  
IL NONNO E LO ZIO  
SONO DUE GENERALI

**DOVE VIVONO**  
NEGLI STATI UNITI



**NOME**  
JOSUÉ COLOMÉ  
VÁZQUEZ

**FIGLIO DI**  
ABELARDO COLOMÉ  
IBARRA  
DETTO "FURRY",  
MINISTRO  
DEGLI INTERNI

**DOVE VIVE**  
ORA A MIAMI  
CON LA MADRE SURI